



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 luglio 2013

ARGOMENTI:

- La morte di Antonelli. La lettera aperta:
"Noi, carne da macello"
- America's Cup a Napoli: indagati Caldoro, Cesaro e De Magistris
- Calcioscommesse: domani scatta il nuovo processo
- Calcio femminile, ancora troppi pregiudizi
- In Perù, arresto cardiaco in campo, muore 18enne.
Polemica per le partite in altura
- I mondiali di atletica paralimpica. Oltre Pistorius, guardando avanti
- Carceri, la visita della Boldrini a Regina Coeli
- Ambiente: il riciclo virtuoso a rischio stangata

Antonelli, la lettera: «Noi, carne da macello»

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

UNA LETTERA APERTA, «DISTESA SUL LETTO, CERCANDO DI ESTERNARE QUELLO CHE SENTO DENTRO...». La scrive Alessia Polita, che in pista ha lasciato le gambe, «dal 15 giugno ore 9.07 la mia vita è cambiata, i valori, l'importanza delle cose, sto lottando con le unghie e con i denti nonostante giornate di sconforto per accettare ciò che mi è successo». La scrive per Antonelli, morto domenica in una gara assurda, dentro una nuvola d'acqua. Racconta la difficoltà di pensare come prima, di immaginarsi una normalità e temerla perduta. E denuncia: la barella, l'elicottero che non volava, non c'era più niente da fare, «mi sono sentita morire, non te ne andare Andrea, piuttosto vieni qua a Montecatone. Non so cosa mi abbia detto la testa, ancora sto qua che fisso il vuoto, mi domando il perché, è vero il destino esiste, ne sono certa, ma a me sarebbe bastato un *air france* e molto probabilmente non sarei rimasta paralizzata, oggi era chiaro che in quel diluvio non si doveva partire. Bho, non so, so soltanto che oggi 21 luglio io credo di averne abbastanza del Motociclismo. Le moto le amerò sempre, ma qui c'è qualcosa che non sta funzionando più! **LE CARNI DA MACELLO** sono dal macellaio. Grido a voi piloti del Civ e di qualsiasi altro campionato, le nostre voci devono essere ascoltate, non le loro. Non fate ancora una volta finta di niente!!!!». Anche sul suo incidente restò il dubbio di qualcosa di evitabile, con le protezioni davanti ai muretti riservate alle gare maggiori, e tolta quando si trattava di far girare i piloti delle serie minori.

Carne da macello, dice anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò: «Quelle immagini, in quel contesto, lasciano perplessi. A prescindere dalla passione di quel ragazzo e di tutti i ragazzi che probabilmente correrebbero indipendentemente dalle avversità, comunque credo che non sia giusto e che non ci si deve approfittare di questi giovani che per questo sport hanno una vera e propria fede».

Il numero uno dello sport italiano poi definisce «chiara e onestamente condivisibile» la denuncia di Marco Melandri, che è stato il primo domenica a dire che la gara non andava disputata, e che «se i piloti non sanno mettersi d'accordo, per stupidità o interesse, qualcun altro deve prendere le decisioni giuste al posto loro, e imporle». E salvare la vita di questa giovane carne da macello.

Il Fatto Quotidiano

America's Cup a Napoli: indagati Caldoro, Cesaro e De Magistris

L'inchiesta sulla gestione della America's Cup a Napoli conta tre nuovi indagati: il sindaco Luigi de Magistris, il presidente della Provincia Luigi Cesaro e il governatore campano Stefano Caldoro. L'accusa è di turbativa d'asta. L'inchiesta condotta dai pm Graziella Arlomedo e Marco Bottino e coordinata dai procuratori aggiunti Francesco Greco e Fausto Zucarelli - sta verificando l'organizzazione della regata e, in particolare, la costituzione della società Acn, che si è occupata dell'evento. L'Acn è una società di scopo, costituita da soci pubblici - Comune Provincia e Regione - e un socio privato che, nel caso specifico, è stato in prima battuta Paolo Graziano, presidente degli industriali di Napoli. Una scelta che, secondo l'accusa, non ha rispettato criteri di evidenza pubblica e, da qui, l'accusa di turbativa



Luigi De Magistris Anso

d'asta. Le indagini, condotte dal nucleo di polizia tributaria della Gdf, guidato dal colonnello Nicola Altiero, nei giorni scorsi s'erano concentrate sulla procedura amministrativa, con sequestro di atti ad Attilio Aurichio, capo di gabinetto del sindaco, anch'egli indagato, insieme con Claudio de Magistris, fratello del sindaco. Sequestro annullato dal Riesame, che aveva ravvisato una carenza di motivazione, e nuovamente eseguito, con motivazioni più dettagliate, dalle quali emergono le accuse a carico di Caldoro, Cesaro e De Magistris. Accusati anche di abuso d'ufficio perché, nella seconda edizione napoletana della America's Cup - nel 2013 - avrebbero trasformato la Acn, nata esclusivamente per gestire la regata, in una società dedita a qualsiasi grande evento.

A. Mass.

SCOMMESSE • Domani scatta il nuovo processo. Rischia la Lazio

Ma il calcio italiano esce già condannato

Nicola Selitti

Il calcio italiano torna a sedersi in un'aula di tribunale. Davanti alla Commissione Disciplinare della Fige, da domani si discuterà della presunta combine di Lecce-Lazio 2-4 del 22 maggio 2011, oltre a quella di Lazio-Genoa 4-2 del 14 maggio 2011. Cardini dell'inchiesta sportiva che era ferma da un anno e che prendeva il via dall'indagine sul calcio truccato messa in piedi dalla procura di Cremona. Una delle tracce del sistema malato del pallone, tra filoni processuali seguiti da diverse procure, condanne veloci in alcuni casi, al rallenty in altri. Penalizzate prima il Siena (sei punti decisivi per la retrocessione nell'ultima Serie A), colpite anche Juventus e il suo allenatore Antonio Conte. E punizioni più o meno decisive per Atalanta, Sampdoria, Torino. Nessuna conseguenza immediata invece per la Lazio, che ora rischia parecchio (assieme a Genoa e Lecce), imputata per responsabilità oggettiva e il suo capitano Stefano Mauri, con l'amico calciatore Alessandro Zamperini e ad altri sei tesserati, Milanetto, Mario Cassano, Gervasoni, Zamperini, Benassi, Ferrario e Rosati. Il centrocampista biancoceleste è stato rinviato a giudizio per doppio illecito per entrambe le partite oltre che per la violazione dell'articolo 1, comma 1 (violazione dei principi di lealtà, correttezza e probità) e dell'articolo 6, comma 1 (divieto di effettuare scommesse).

Il procuratore federale Stefano Palazzi potrebbe chiedere per lui tra i 4 e i 5 anni di squalifica. Ma la posizione del centrocampista ex Nazionale potrebbe creare più di un grattacapo anche alla Lazio - che si dice innocente e appoggia la linea del suo calciatore - che potrebbe subire da 4 a 6 punti di squalifica nel campionato al via a fine agosto. E rischiano invece 2-3 punti il Genoa (per responsabilità dell'ex tesserato Omar Milanetto, che potrebbe rimediare 3 anni e 6 mesi come tutti i deferiti per un singolo illecito) e il Lecce (che risponde per i tesserati Benassi, Ferrario e Rosati). La posizione di Stefano Mauri nell'inchiesta sul calcioscommesse bis si complicata lo scorso febbraio, dopo il nuovo interrogatorio di Carlo

Gervasoni, ex calciatore del Piacenza e grande accusatore del laziale dall'avvio dell'inchiesta sul calcio malato, da parte alla procura di Cremona. Gervasoni avrebbe fornito al procuratore capo Roberto Di Martino maggiori precisazioni su dichiarazioni rilasciate in passato, relative a Mauri, in merito alle partite Lazio-Genoa e a Lecce-Lazio disputate nel maggio 2011. Testimonianze, colloqui che confermerebbero i dati forniti dai tabulati telefonici. Che legherebbero indissolubilmente Mauri con l'attività illecita del gruppo degli zingari. Nuovi documenti che con le prove degli incontri tra i calciatori e i

membri del clan criminale movimenti e appuntamenti, la fitta rete di telefonate tra gli imputati prima di Lazio-Genoa, che metterebbe Mauri nei guai.

Il filone Bari-bis sul calcio scommesse potrebbe però fare da sponda al centrocampista della Lazio, che vedrebbe così ammorbidita la sua posizione. Per effetto delle decisioni della Commissione disciplinare della Federcalcio, che ha condannato Gillet a 3 anni e sette mesi di stop (richiesti 4 anni) per illecito nella presunta combine di Salernitana-Bari 3-2 (del 23 maggio 2009) e per omessa denuncia per quella di Bari-Trevi-

so 0-1 (11 maggio 2008). In precedenza, per l'ex portiere del Bari, ora tesserato con il Torino, era ipotizzato l'illecito sportivo anche per la gara tra pugliesi e trevigiani. La derubricazione del reato è dovuta alla mancanza di prove contro Gillet, per cui «non è dato rinvenire la ragionevole certezza di un coinvolgimento». In caso di mancata certezza della responsabilità di Mauri, questo precedente potrebbe aiutarlo a ottenere una pena più lieve. Anche se nella sesta tappa sportiva dell'infinito scandalo sul calcio scommesse italiano, i giudici hanno condannato 20 dei 22 tesserati deferiti e in attesa di giudizio. In attesa dell'avvio della nuova fase processuale, il calcio italiano esce già condannato. E senza appello. Tra sentenze accelerate, altre rimaste nel cassetto, tecnici e calciatori squalificati, altri sotto inchiesta e che, in attesa di giudizio, hanno potuto addirittura sollevare Coppe con la fascia da capitano sul braccio.

EUROPEO DONNE

Calcio femminile, troppi pregiudizi.

Azzurre tra le prime 8, ma solo la Panico guadagna, le altre giocano per passione

SEBASTIANO VERNAZZA

Esce I media tedeschi hanno raccontato l'Italia-Germania, quarto di finale dell'Europeo femminile 2013, come se fosse stata una partita dei maschi. Domenica pomeriggio era garantita una doppia copertura tv e c'erano gli inviati dei principali giornali germanici, da Faz-

(Frankfurter Allgemeine Zeitung) a Sueddeutsche Zeitung. Noi italiani a Vaxjo avevamo due giornalisti, uno dei quali al lavoro per il sito dell'Uefa, e la diretta tv della gara bisognava cercarla su Eurosport, canale di nicchia.

Pregiudizi In Italia il calcio delle ragazze sconta un pregiudizio: «Le donne non sono capaci di giocare a pallone». Non prendiamo sul serio le calciatrici. Altre — nei Paesi scandinavi e in Germania — il calcio femminile smuove folle e denaro. In Svezia, nel Tyreso, gioca la brasiliana Marta, la più forte calciatrice del mondo. Ha firmato un contratto biennale da 400 mila dollari a stagione. Marta è il top,

ma nel campionato svedese diverse guadagnano bene. Lo stipendio medio di una giocatrice italiana di Serie A viaggia sui sei-settecento euro. Rimborsi spese, passione pura. Quella che riesce a vivere di solo pallone è Patrizia Panico, bandiera azzurra e della Torres. Le altre arrotondano con lavori supplementari.

Consistenza L'Italia è stata eliminata dalla Germania, ma l'entrata tra le prime 8 europee è un risultato notevole. La nostra squadra rappresentava il penultimo movimento delle qualificate ai quarti. Svezia e Germania, che si affronteranno in semifinale domani sera a Goteborg, hanno alle spalle dei vasti mari.

Fonte Uefa: le tesserate svedesi sono quasi trecentomila (299.855), quelle tedesche 250 mila. Le altre sei squadre dei quarti sono così classificate: Norvegia 108.400 tesserate, Danimarca 71.273, Spagna 61.394, Francia 60.000, Italia 12.975, Islanda 6.571. Italia settima su otto. E la tendenza è negativa. I tesseramenti calano e il dato delle 12.975 giocatrici andrà ritoccato al ribasso. Secondo più freschi conteggi siamo scesi sotto quota diecimila. Eppure l'Italia ha buone speranze di qualificarsi per il Mondiale del 2015 in Canada. In settembre, a Tallinn contro le estoni, il primo impegno delle eliminatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERU'

Arresto cardiaco: morto 18enne Polemica per le partite in altura

Esce Tragedia nel calcio peruviano. La grande promessa locale Yair José Clavijo, difensore centrale dello Sporting Cristal e della nazionale under 18, è morto in campo, per arresto cardiaco, dopo essere crollato a terra all'88' della partita del campionato Riserve fra la sua squadra e il Real Garcilaso. Il fatto è avvenuto a Urcos, 3.150 metri sul livello del mare. E proprio questo ha riacceso la polemica sulle partite in altura, ridando fiato a chi sostiene che andrebbero vietate. Ma stavolta c'è chi ha fatto notare che sull'ambulanza dello stadio Municipale di Urcos non c'era il defibrillatore.



InVisibili
VERSIONE BETA

lug
'18



IPC ATHLETICS
WORLD CHAMPIONSHIPS
LYON 2013



I Mondiali di atletica paralimpica. Oltre Pistorius, guardando avanti

di Claudio Arrigoni

C'è sempre un prima e un dopo. L'importante è che uno non cancelli l'altro. Lo sport paralimpico riparte senza Oscar Pistorius. Non per dimenticare quello che lui ha fatto nel mondo dello sport e, più in generale, della disabilità. Per mostrare invece che "nuove stelle crescono nell'assenza di Pistorius", come dice il Presidente del Comitato Paralimpico Internazionale, Philip Craven. I Mondiali di atletica leggera paralimpica che cominceranno a Lione, in Francia, sono il più grande evento da Londra 2012. Si ricomincia da qui. Senza paura di guardarsi indietro e sapendo riconoscere quello che è stato. Guardando avanti, però. Dove ci sono, tanto per parlare di Italia, Martina, Assunta, Giusy, Annalisa, Oxana.

Sarà un campionato straordinario. Bastano due dati: oltre 1100 atleti di 100 Paesi. Mai così tanti nella storia. Solo alla Paralimpiade si superano questi numeri. Come spesso accade, non bastano cifre del genere e gare che promettono di essere bellissime ed emozionanti per convincere una qualsiasi delle nostre reti televisive, libere o a pagamento non fa proprio differenza, a trasmettere un evento del genere. Eppure sarebbe bastato poco (dal punto di vista economico davvero un'inezia), ma i dirigenti delle nostre tv preferiscono interminabili dibattiti sul vuoto pneumatico del calcio mercato piuttosto di sport vero che sa andare oltre lo sport.

Riconoscere quello che è stato. Senza Pistorius non ci sarebbero questi numeri. Per la prima volta ci saranno gare differenti nello sprint, 100 e 200 metri fra i maschi, per atleti amputati a una (cat. T44) e a due gambe (T43). Prima di lui, in finale capitava solamente un biamputato: lui o Tony Volpentest. Tutti i campioni amputati di gamba che correranno a Lione hanno cominciato dopo aver visto correre Oscar. E lo hanno saputo battere.

Saranno campionati bellissimi perché ci saranno tanti giovani. Nella velocità amputati, alla quale abbiamo accennato, le emozioni arriveranno dall'inglese Jonnie Peacock, oro a Londra 2012, dagli statunitensi Richard Browne e Blake Leeper, dal brasiliano Alan Fonteles Oliveira. Insieme non arrivano a 80 anni. La nostra Oxana Corso, splendida a Londra con un doppio argento, ha appena compiuto 18 anni. L'olandese Marlou Van Rhijn, biamputata alle gambe, nuovo fenomeno mondiale nello sprint, ha 21 anni. E si potrebbe continuare.

Negli ultimi dieci anni vi è stata una crescita continua di prestazioni e ricerca in tecnica e materiali. Vi sono carrozzine superleggere e ultratecnologiche che costano migliaia di euro. Una protesi da corsa o da salto supera i ventimila. Il progresso scientifico aiuta a far crescere anche lo sport. Per questo nei mesi scorsi il Comitato Paralimpico Internazionale ha svolto una serie di incontri dedicati a studiare questo fenomeno. Non si vogliono creare dei superuomini. Chi vedrà le gare (per fortuna il web, come spesso accade, viene in aiuto, con le dirette sul canale youtube di Ipc, ParalympicSportTv) vedrà atleti. Grandissimi. Non è il superomismo che occorre allo sport paralimpico. Forse c'è stata un'epoca che questo è accaduto e magari è anche servito. Ma bisogna fare un passo avanti.

Sarebbe stato utile in Italia mostrare anche Lione 2013, dopo Londra, e magari anche i mondiali di nuoto paralimpico, che saranno in agosto in Canada. Sono sempre meno i disabili che praticano atletica. A

Lione una delle punte di diamante sarà Alvine de Vidi, il capitano della squadra. Benedetto lui, è davvero l'emblema dello sport paralimpico: era già una stella sul finire degli anni '80. Ma le nuove leve sono sempre meno. Meglio fra le ragazze. Ma qui abbiamo esempi come Giusy Versace, bravissima a voler continuare a correre sono la delusione della mancata convocazione a Londra 2012, e Annalisa Minetti, cantante e modella, che sono anche star tv e sulle copertine dei settimanali. Con Martina Caironi (poco più che ventenne, amputata di gamba adolescente, oro a Londra nei 100m) e Assunta Legnante ("cannoncino", come la chiamano, prima stella olimpica ora cieca, oro nel peso a Londra, dove ha riscritto a ogni gara l'abo dei record), oltre a Oxana, sono le atlete su cui puntare, per chi ama le scommesse.

Si potrebbe andare avanti a raccontare nuove storie per nuovi atleti di questo Mondiale di atletica che parte domani. Oltre Pistorius. Perché lo sport, e quello paralimpico non fa eccezione, sa guardare avanti.

INVISIBILI / cerca nel blog



INVISIBILI

Il blog InVisibili si presenta dal nome: denuncia una condizione nella quale troppo spesso vive chi ha a che fare con una disabilità. L'obiettivo del blog è cambiare questa situazione: innanzitutto parlando, nel modo più chiaro e sereno possibile. Discutendo idee, proposte, progetti per mettere i disabili in condizione di vivere e confrontarsi alla pari. E nello stesso tempo per offrire alla società la risorsa dei disabili. Non vorremmo che lo spazio venisse occupato da compassione o, peggio, dalla pietà. Sono atteggiamenti inusiti in un Paese che dovrebbe sforzarsi di eliminare qualsiasi tipo di discriminazione. Vorremmo che Continua...

INVISIBILI / blogger



INVISIBILI / categoria

cultura
dinti
disabili
Lavoro
Legge e pubblica amministrazione
salute
Scuola e università
Sentimenti
Sport
Viaggi

INVISIBILI / più letti

Il sesso dei disabili e fabbricazione di una madre
The Sessions: a lezione di sesso per scoprire l'amore
La Haya omarosa. Il corpo, imperfetto, in mostra per Londra 2012
Assistente sessuale? In Francia ora si fa sul serio
Caro Balotelli, vieni a trovarmi
INVISIBILI / ultimi commentati
Inferno a Venezia
23.07 | 08:55 Simone Fanti
Non solo Venezia
23.07 | 08:28
Mio fratello è figlio unico
22.07 | 23:33
sma
22.07 | 23:30
per Simone
22.07 | 22:00
INVISIBILI / archivio
luglio: 2013
<

>

la marnegi vesado
1 2 3 4 5 6 7
8 9 10 11 12 13 14
15 16 17 18 19 20 21
22 23 24 25 26 27 28
29 30 31

Carceri/ UN ALTRO SUICIDIO IN CELLA. BOLDRINI VISITA REGINA COELI

Sovraffollamento intollerabile, «è come una pena aggiuntiva»

Luca Fazio

Ha voluto che fosse una visita non rituale - «la mia non è una passerella» - si è fermata ad ascoltare le storie dei detenuti, e si è indignata dopo aver visto con i propri occhi, con la dovuta compostezza, come si addice a un presidente della Camera quando varca la soglia di un carcere italiano. Dove «la situazione - come ha ammesso ieri mattina Laura Boldrini - è intollerabile e non più accettabile a causa del sovraffollamento».

Una considerazione che sempre accompagna ogni riflessione sul sistema carcerario italiano perennemente sprofondato in una «emergenza» che ha spinto la Corte europea dei diritti dell'uomo a condannare l'Italia, imponendole di prendere provvedimenti entro l'anno. Un'emergenza che anche ieri (non) è stata scossa dall'ennesimo suicidio in una cella, a Rossano Calabro, proprio mentre Boldrini stava visitando Regina Coeli: un detenuto straniero, di origine greca si è impiccato nel carcere calabrese dove a fronte di una capienza di 233 posti sopravvivono 320 persone.

Laura Boldrini, con un ottimismo che de-



ve superare la prova dei fatti, si è detta convinta che questo governo e questo parlamento possano dare al più presto risposte concrete. «Il tema carceri è una cruciale cartina di tornasole del livello di civiltà di un paese. Chi ha sbagliato è giusto che paghi, non chiediamo sconti ma che ci sia la rieducazione del detenuto: che chi entra in carcere possa uscirne migliore. E invece con il sovraffollamento, che è come una pena aggiuntiva, si crea tensione, abbruttimento,

promiscuità e si tira fuori il peggio delle persone. Questo, come ha detto il presidente della Repubblica, è inaccettabile in un paese come l'Italia». Per il presidente della Camera bisogna «ripensare il sistema della custodia cautelare, perché non è ammissibile che più del 40% dei detenuti sia in attesa di condanna definitiva, con il rischio di danni irreparabili se innocenti». All'ordine del giorno - «il governo ci sta lavorando» - ci sarebbero le misure alternative alle pene detentive.

I detenuti del secondo e terzo braccio del carcere romano da oggi entrano in sciopero della fame. «Condivido il vostro sentimento di indignazione», ha commentato Boldrini dopo aver visto celle prive di spazio, dove spesso manca l'acqua e con materassi marci che si sbriciolano. Tra i diversi apprezzamenti per aver richiamato l'attenzione mediatica su questa vergogna nazionale, anche quello del vice sindaco della Capitale, Luigi Nieri: «Il sovraffollamento strutturale dei nostri istituti di pena e le condizioni di estrema difficoltà in cui operano gli operatori penitenziari sono questioni che vanno affrontate a livello nazionale con la massima urgenza. Non si tratta di intervenire con provvedimenti spot di clemenza, bensì di sanare in maniera sistematica veri e propri vulnus democratici: va rivisto il sistema della custodia cautelare, vanno rilanciate le misure alternative alla detenzione, vanno stanziati fondi per le attività rieducative negli istituti di pena, innanzitutto».

Il Sole 24 Ore

Martedì 23 Luglio 2013 - N. 200

Il «ri-ciclo» virtuoso a rischio stangata

RACCOLTA DIFFERENZIATA

La crisi rischia di avere effetti perversi. Dando vita al classico cane che si morde la coda. C'è un settore - quello del riciclo degli imballaggi - dove l'Italia ha raggiunto e superato da tempo gli obiettivi di legge. A fine 2013, secondo le previsioni, oltre i due terzi degli imballaggi immessi al consumo (vale a dire in circolazione) verranno riciclati. Il 50% circa di questo risultato è merito del sistema che si fonda sull'accordo tra l'Anci (Associazione dei Comuni italiani) e il Conai, il Consorzio nazionale che rappresenta oltre un milione di imprese e sei diverse filiere. Ora una parte, piccola, dei Comuni chiede che il contributo corrisposto dal Consorzio (e quindi dalle imprese) venga aumentato; fino a tre volte quello attuale. È possibile che a motivare la richiesta sia, anche, la scarsità di risorse con cui le amministrazioni locali si trovano a combattere quotidianamente. Ma un'eventuale stangata rischierebbe di gravare ulteriormente su imprese anch'esse in debito d'ossigeno. Oppure sui consumatori, che già stanno stringendo oltremodo la cinghia. Col risultato finale, magari, di compromettere un ri-ciclo virtuoso.